

# NOTIZIE PROVITA & FAMIGLIA

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus | Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale



PVFNNEWS

**SCIENZA  
SENZA LIMITI**

ANNO XIV  
FEBBRAIO 2026  
RIVISTA MENSILE N. 148

# Sommario

## RICEVI E REGALA NOTIZIE PROVITA & FAMIGLIA!

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

**€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore  
€250 patrocinatore €500 difensore della vita**

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica.  
Per informazioni: [info@provitaefamiglia.it](mailto:info@provitaefamiglia.it)

**Pro Vita e Famiglia Onlus:  
c/c postale n. 1018409464  
oppure bonifico bancario presso  
Banca Intesa San Paolo  
IBAN: IT65H0306905245100000000348  
BIC SIWFT: BCITITMM  
indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP**



MEMBER OF THE  
WORLD CONGRESS  
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE  
N. 148 - ANNO XIV  
FEBBRAIO 2026

Editore



Pro Vita & Famiglia Onlus  
Sede legale: via Manzoni, 28C  
00185 Roma (RM)  
Codice ROC 24182

Redazione

Fabio Piemonte  
Lorenza Perfori

Piazza Don Bosco 11/A,  
39100 Bolzano  
[www.provitaefamiglia.it](http://www.provitaefamiglia.it)  
Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Pro Vita & Famiglia

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Filippo Maria Boscia, Mirko Ciminiello, Daria,  
Silvio Ghielmi, Lorenza Perfori, Fabio Piemonte,  
Francesca Romana Poleggi, Tommaso Scandroglio,  
Maria Rachele Ruii.

Contatti:

email: [redazione@provitaefamiglia.it](mailto:redazione@provitaefamiglia.it)

Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

Primo Piano

Focus

Voci e storie

PVF in azione

- 4** EDITORIALE
- 6** SEGNAL@ZIONI
- 8** UNO SGUARDO CHIARO  
a cura di Maria Rachele Ruii
- 10** DALL'HYBRIS DEGLI ANTICHI ALLA CRONACA DI OGGI  
Francesca Romana Poleggi
- 16** LA SCIENZA CONTRO L'UOMO  
Lorenza Perfori
- 26** FECONDAZIONE ARTIFICIALE: LA SCIENZA IMMORALE  
Fabio Piemonte
- 30** LA SCIENZA E IL CUORE | PAROLA AL PROFESSORE  
a cura di Filippo Maria Boscia
- 32** "NON DESIDERARE LA VITA DEGLI ALTRI":  
VIAGGIO NEL DESIDERIO  
Fabio Piemonte
- 34** IL CRISTIAN CONTRARIO  
a cura di Tommaso Scandroglio
- 38** VIVA MARIA RITA!  
Daria
- 44** LA CULTURA DELLA VITA E DELLA FAMIGLIA IN AZIONE  
Mirko Ciminiello
- 46** LO SAPEVI CHE...
- 48** VERSI PER LA VITA
- 49** IN BIBLIOTECA
- 50** IN CINETECA

In copertina: *Tiziano Vecellio, "Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre" (part.), 1550 ca, Museo del Prado, Madrid.*



# Editoriale

Lo scorso mese parlavamo di libertà e spesso Pro Vita & Famiglia invoca la tutela della libertà come diritto inviolabile dell'uomo: libertà religiosa, libertà di manifestazione del pensiero, libertà educativa... Speriamo, però, di aver chiarito che la libertà che promuoviamo - e non deve essere coartata dallo Stato - è la vera libertà, cioè la libertà che tende al bene attraverso mezzi buoni. Ciò implica che la libertà non è un assoluto, senza confini: la vera libertà riconosce i suoi limiti e sa che non può travalcarli, a pena di snaturare se stessa. Quindi, tanto per fare un solo esempio, in nome della libertà non si può uccidere un innocente (che sia nel grembo materno o sul letto di morte). Del resto, laicamente parlando, anche la costituzione italiana (art. 13) dice che la libertà è «inviolabile», ma non che è illimitata: più che sancire un diritto (la libertà), la norma impone un dovere, quello di non violare la libertà altrui.

Lo stesso ragionamento si deve applicare alla libertà di ricerca scientifica. Bisogna coltivare il sapere, lo studio del creato e delle creature, sviscerare i misteri della fisica, della biologia e della medicina sempre e solo per il bene, sempre e solo usando mezzi buoni. Le ricerche del dottor Mengele sono state sempre universalmente condannate perché sacrificavano esseri umani, usati come strumenti per perseguire un progresso. Oggi, se da un lato c'è chi vorrebbe la totale chiusura delle ricerche che usano cavie e altri animali, dall'altro c'è chi in nome del progresso pretende la libertà di ostinarsi in pratiche di laboratorio moralmente identiche a quelle del dottor Mengele. Anzi, peggiori. Leggendo queste pagine i Lettori potranno ragionare e certamente arriveranno a questa mia stessa conclusione. Per il 48° anno, a febbraio celebriamo la Giornata per la Vita. Impegniamoci in prima persona a dare un senso concreto alla ricorrenza. Ricordiamo sempre, in ogni circostanza, che la vita umana va protetta dal suo primo sbocciare. E che questo deve avvenire nel grembo di una donna. ●



*ABrandi*

**TONI BRANDI**

Presidente  
Pro Vita & Famiglia

# DALL'HYBRIS DEGLI ANTICHI ALLA CRONACA DI OGGI

Quando la scienza dimentica i suoi limiti.

di **Francesca Romana Poleggi**



Pietro Paolo Rubens, "Prometeo incatenato", 1611, Museo dell'Arte, Filadelfia.

## Il mito

Gli antichi Greci chiamavano **hybris** l'arroganza, la pretesa dell'uomo di oltrepassare il limite che lo separa dagli dèi, di farsi lui stesso misura di tutto: il peccato originale di **Adamo ed Eva**. Nella mitologia classica l'hybris non resta mai impunita: prima o poi arriva **Nemesi**, la giustizia che rimette l'uomo al suo posto. **Prometeo**, per esempio, ruba il fuoco agli dèi per donarlo agli uomini compiendo un gesto "tecnologico" che apre possibilità immense, ma che gli costa una condanna atroce. Oppure **Icaro**, che vola troppo vicino al sole esaltato dal proprio ingegno e precipita rovinosamente quando la cera delle ali si scioglie.

## La letteratura

La letteratura, soprattutto tra Ottocento e Novecento, raccoglie questa eredità del mito e la rilegge alla luce della nascente scienza moderna. Al *Frankenstein* di **Mary Shelley** non basta studiare la vita: vuole crearla da sé assemblando parti di cadaveri e così dà vita al celebre mostro e ne consegue una tragedia. Anche ne *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* di **Stevenson** c'è un uomo di scienza, affascinato dall'idea di separare il bene dal male nel cuore umano. L'esperimento gli sfugge di mano e Mr. Hyde prende il sopravvento. Il *Faust* di **Goethe** porta il tema a un livello superiore. Non si tratta più solo di un esperimento, ma l'uomo vuole sapere tutto, possedere tutto, vivere tutto, senza limiti, senza obbedire a nulla e per questo è disposto a vendere l'anima a Mefistofele. All'alba del Novecento abbiamo *Il dottor Moreau* e *L'uomo invisibile* di **H.G. Wells**: nel primo, uno scienziato pretende di rifare l'ordine del creato decidendo chi sia uomo e chi no; nell'altro Griffin, un fisico geniale, conquista l'invisibilità per agire senza freni e senza limiti.

In tutti questi casi la dinamica è simile: la scienza non è cattiva in sé, ma diventa pericolosa quando **si stacca dall'etica** e dalla consapevolezza di un ordine che non siamo noi a creare. Quando l'uomo smette di riconoscersi creatura limitata, il laboratorio genera mostri, provoca violenza e morte. Gli scienziati che superano il confine - morale, naturale, o spirituale - ne pagano il prezzo.

Non sono solo storie "fantastiche": sono domande in forma di romanzo. Fino a che punto l'uomo può spingersi nel manipolare la vita? Cosa succede quando la conoscenza non è più guidata dalla responsabilità, ma dall'orgoglio e dalla brama di potere?

## La storia recente

Con il passare del tempo e il progresso della tecnica la realtà ha superato la fantasia dei romanzieri gotici.

Con il **Progetto Manhattan**, **J. Robert Oppenheimer** e il suo team portano a compimento la bomba atomica. Il 16 luglio 1945, dopo la prima esplosione nu-

# LA SCIENZA CONTRO L'UOMO

A mano a mano che il progresso scientifico avanza, aumentano anche gli attacchi contro l'uomo, soprattutto nei confronti dei più deboli e vulnerabili, come gli embrioni umani. Abbiamo raccolto diverse notizie in proposito: il Lettore potrà constatare che ci troviamo di fronte a veri e propri deliri scientifici che snaturano l'antropologia umana e aprono scenari distopici che pensavamo possibili solo nei romanzi o nei film.

di **Lorenza Perfori**

## “Bodyoidi” umani senza cervello

Il 25 marzo 2025 gli **scienziati di Stanford** hanno pubblicato un articolo che ipotizza **la creazione di corpi umani “di riserva”** - definiti “bodyoidi”, in italiano “corpoidi” - **privi di coscienza**, da utilizzare per trapianti di organi, test farmacologici e come cavie in sostituzione della sperimentazione animale [1]. Secondo gli autori i corpoidi permetterebbero di risolvere alcune emergenze sanitarie contemporanee come la carenza di organi per i trapianti, i fallimenti nei trial clinici e la dipendenza dalla sperimentazione animale poiché, grazie ai «progressi della biotecnologia», si potrebbero «produrre corpi umani viventi **senza le componenti neuronali che permettono di pensare, essere consapevoli e provare dolore**».

Con l'impiego di tecniche che ricordano *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley, dove gli embrioni destinati a compiti umili vengono selettivamente manipolati per abbassarne l'intelligenza, costoro osservano che con **l'utilizzo combinato di cellule staminali pluripotenti**, della tecnologia **dell'utero artificiale** e di «**tecniche genetiche consolidate per inibire lo sviluppo del cervello**», è possibile immaginare la creazione di “bodyoidi” quale fonte potenzialmente illimitata di corpi “di riserva” sia umani che non umani, privi di sensibilità o della capacità di provare dolore». Si tratta solo di «trovare un modo per combinare queste tecnologie».

“  
NON V'È DUBBIO  
CHE UNA DIAGNOSI  
DI STERILITÀ O UN  
ABORTO SPONTANEO  
POSSANO ESSERE  
UNA TRAGEDIA PER LE  
COPPIE, MA SI RISOLVE  
FORSE UNA TRAGEDIA  
CREANDO UN'ALTRA  
TRAGEDIA? SI STUDIA  
FORSE UN IMPIANTO  
SACRIFICANDO CIÒ CHE  
VIENE IMPIANTATO?  
”

*Il thriller di fantascienza “The Island”, del 2005, del regista Michael Bay, con Scarlett Johansson ed Ewan McGregor, parla di cloni creati in qualità di “polizze assicurative” per persone ricche, nel caso in cui un giorno avessero bisogno di “parti del corpo di ricambio”. Ora, secondo gli scienziati di Stanford, questa finzione distopica potrebbe diventare realtà.*



Pur ammettendo che la creazione dei corpoidi possa sollevare problemi etici, come il fatto che «potrebbero sminuire lo status umano di persone reali prive di coscienza o sensienza», nel loro «invito all'azione» concludono che dopotutto **il fine giustifica i mezzi**: «La cautela è giustificata, ma lo è anche una visione coraggiosa; l'opportunità è troppo importante per essere ignorata».

Per un prolife è esattamente vero il contrario: **è il valore di ogni essere umano la cosa troppo importante per essere ignorata**. In quanto persone esistiamo anche se non siamo coscienti e questo vale per tutti gli esseri umani. Se bastasse la mancanza di coscienza a togliere valore a una persona allora anche chi perde le funzioni cerebrali perderebbe tale valore? (E infatti c'è già chi ventila la possibilità di usare le persone in stato di minima coscienza come riserve di organi).

Il valore, la dignità dell'essere umano non può essere sconosciuta nemmeno nel caso in cui diventasse possibile creare un corpo umano in laboratorio. I fini buo-

ni non giustificano i mezzi cattivi E solo perché qualcosa può essere fatto non significa che si debba fare e che sia lecito farlo.

Lo Stanford Medicine's Center for Clinical and Translational Research and Education ha da poco ricevuto dal National Institutes of Health un finanziamento di 70 milioni di dollari per «accelerare la realizzazione di trattamenti biomedici di recente scoperta in interventi che migliorino l'assistenza ai pazienti e la salute della popolazione». Invece di accelerare dovremmo fermarci, condannare e togliere i fondi a questi **tentativi moralmente abominevoli di bioingegneria** volti a creare cloni umani con deficit neurologici. La morale tutela ogni vita umana contro la sperimentazione e l'abuso. Ben vengano le innovazioni, ma solo se il prezzo da pagare non è la svalutazione dell'umano.

## Un robot umanoide surrogato per la gravidanza

I ricercatori cinesi della Kaiwa Techno-

# IL CRISTIAN CONTRARIO

*Viviamo in una società "inclusiva". Anche la Chiesa è "inclusiva". In realtà, però, restano "fuori" diverse categorie di persone alle quali oggi dà voce il nostro Cristian Contrario: chi pensa a loro?*

a cura di **Tommaso Scandroglio**

E noi? **Ci rivolgiamo a voi, fratelli nella fede, laici e non.** E chi pensa a noi? Siamo quelli **abbandonati dal marito o dalla moglie** come una Tv in una discarica abusiva, ma che non mollano. Non ci rassegniamo a trovare una nuova compagna - perché non siamo comunisti e perché non frequentiamo più il liceo - né una nuova opportunità, fiduciosi, quasi certi, che il buon Dio non benedirà ciò che è solo una condanna, la condanna a **vivere di ripieghi**. I gironi di ritorno non fanno per noi. Noi invece vogliamo essere primi in classifica, essere sul podio del sacrificio quando significa **fedeltà eroica verso chi ormai ci odia**, tenacia nell'amore, **lealtà al sacramento in senso assoluto**, ossia senza se e senza ma. Non troviamo nessuna letizia in quegli amorazzi da discount, che fanno tanto di stampella per chi non vuole più camminare da solo sulle proprie gambe. La Comunione ai divorziati risposati è poi come un ecomostro: abusivo, ma poi condonato. Ci teniamo stretti al dito il nostro anello, anche se è l'ultima cosa che è rimasta del nostro matrimonio.

E chi pensa a noi? Siamo **quelli che vorrebbero tanto essere uomini, maschi virili e forti, e invece si trovano minati nell'intimo da una**

**pulsione verso gli uomini, verso i maschi virili e forti, una pulsione non voluta**, anzi schifata, che ci provoca ribrezzo e disgusto. Questa bestia nera - che è nera e non arcobaleno - ci dilania anche se ci provoca nausea, ci strazia, ci rende deboli seppur, con tutte le nostre forze, facciamo ad essa resistenza. Noi che la guardiamo negli occhi ferini ogni giorno conosciamo la sua ferocia: può spezzare esistenze, dissolvere matrimoni, affossare professioni, deturpare amicizie. Eppure c'è chi benedice tutto questo. E così veniamo lasciati nel fango, quello stesso fango da cui vorremmo tirarci fuori. Più stomachevole della nostra sozzura è quella di chi vuole tutto questo, perché **ci indica come soluzione il problema**.

E chi pensa a noi? Siamo quelli che **non sappiamo più chi siamo. Uomini? Donne? Ibridi** come le auto? Smarriti nell'identità perché ben prima smarriti nell'esistenza, infranta sotto i colpi della sofferenza. Genitori assenti, presenti, ma duri o deboli. Tanto deboli da essere assenti. Oppure compagni di classe vili, infimi e infami. Oppure amori non ricambiati che hanno scavato orridi dentro cui siamo precipitati. E là in fondo non è arrivata la luce misericordiosa della Chiesa, ma solo quella



dei social, degli influencer, dei prostituti del pensiero che **ci hanno confuso**, che ci hanno addomesticato **con sofismi liquidi**. Però percepiamo, come un profumo tenue e sottile, che un riscatto è possibile, che una rinascita esiste, che risalire la china della disperazione verso la vetta della Speranza non è un miraggio. Eppure c'è chi ci ha premiati, **confermati nella nostra condizione di latitanti dell'identità, di profughi della verità su noi stessi**. Ci è stato detto che possiamo essere padrini e madrine e quindi guidare gli altri nella fede, noi che ci siamo persi nell'esistenza. Rassicurati nel fatto che possiamo essere battezzati per entrare in una nuova vita, noi che stentiamo ad abbandonare quella vecchia. Noi abbiamo scambiato un'identità maschile con una femminile, ma c'è chi ha scambiato l'identità cristiana con quella del mondo. Costoro sono più confusi di noi.

E chi pensa a noi? Siamo **quelli che vivono dall'altra parte del mondo rispetto a Roma**, ma ci siamo sempre sentiti così romani perché così cattolici. Nei secoli **abbiamo tenuto duro contro il Potere Rosso**, segretamente innamorati di Cristo, di Maria e del Papa, il nostro generale. E ora qualcuno ci ha venduto. E per cosa? Per la pace. Ma noi non siamo in pace se dobbiamo professare il credo comunista e non possiamo professare il nostro Credo cattolico. Noi non siamo in pace se dobbiamo pregare il potere politico per ogni cosa e non possiamo pregare Dio per affidarci in ogni cosa.

E chi pensa a noi? Siamo **quelli che si sono dati tutto a Dio perché Dio è tutto**. Abbiamo lasciato beni, affetti, professioni per il Cielo e ora ci troviamo lasciati a terra. Siamo diventate tante voci che gridano nel deserto, un coro nella landa desolata del mondo. Custodi di un forziere di verità che, sotto la luce del sole, viene da alcuni saccheggiato quasi

# Viva Maria Rita!

*La testimonianza di una mamma che comprensibilmente vuol restare anonima, ma che è vera, di vera carne, di vero cuore, di vere lacrime, di speranza concreta.*

*È una storia molto toccante, che tra l'altro descrive un aborto spontaneo: chi fosse molto sensibile potrebbe restare impressionato.*

di **Daria**

**Maria Rita è stata una benedizione.**

Oggi non abbiamo dubbi al riguardo, ma inizialmente non è stato facile capirlo: l'essere venuti a conoscenza, prima con il Duo test e poi con il test del Dna fetale, che con un'altissima probabilità la creatura che avevo in grembo era portatrice di un cromosoma in più, quello della **Sindrome di Edwards o Trisomia 18**, è stata un'informazione che lì per lì ha cancellato la gioia di aspettare una bambina, da me tanto attesa dopo due maschietti.

Il referto arrivò il 15 maggio 2023: mio marito mi aveva portato un bellissimo mazzo di margherite di campo, e appena leggemmo che aspettavamo una femmina il babbo scelse il suo nome, e io stabilii l'ordine fra l'adorato nome della Madonna e quello della santa a noi tanto cara.



*Questa è la "nostra" Baby Olivia a 12 settimane. A 14 settimane, il bimbo nel grembo misura circa 7,5-9 cm dalla testa al sacro e pesa circa 40-42 grammi. Le sue dimensioni sono paragonabili a quelle di un limone o una pesca, e i suoi tratti del viso sono sempre più definiti. In questa fase, iniziano a crescere anche i capelli e le sopracciglia.*

Non che la conferma di quanto profondamente temuto con l'esito probabilistico del Duo test non ci abbia addolorato e sconvolto: avevamo avuto il tempo per leggere di questa terribile trisomia, dell'asserita **"incompatibilità con la vita"**, e sapevamo di andare incontro a tante difficoltà e sofferenze; ma il dubbio su cosa fare non ci ha mai sfiorato. **Non abbiamo dovuto prendere nessuna scelta sulla sua vita.** Nostra figlia sarebbe stata attesa come tutti gli altri, e la sua condizione non l'avrebbe resa di per se stessa meno meritevole del nostro amore. **Ci è stato detto, considerazione comunemente rivolta a tanti genitori di bimbi malati che non vogliono abortirli, che eravamo degli egoisti, che avremmo rovinato la famiglia e la vita dei suoi fratelli.**

Noi non siamo stati certo degli eroi. Avevamo le nostre paure e le nostre enormi preoccupazioni nell'accettare quel dolore, nell'organizzarci per accogliere nel modo più dignitoso possibile una vita così fragile, con la consapevolezza che nostra figlia sarebbe potuta morire nel mio grembo o comunque anzitempo, ma **non potevamo, non dovevamo, non volevamo dire no alla vita.** Abbiamo accettato la volontà di Dio, che nonostante tutti i dolori e le angosce sappiamo essere infinitamente saggia e soprattutto di infinito amore.

Io avevo abortito volontariamente all'età di 20 anni. Sono scesa all'inferno e solo Cristo mi ha tratto fuori. Mio marito, invece, ha sempre aborrito l'aborto. Mai avrebbe pensato di sposare una donna con alle spalle una "Ivg". Eppure il Signore ci ha fatti incontrare e innamorare. Ora, davanti a quella condanna senza appello che ti fanno calare dall'alto, "incompatibile con la vita", sapevamo che **non era vero, che nostra figlia era viva nel mio grembo**, e noi l'avremmo accompagnata per quanto le sarebbe stato concesso vivere.

Non credo sia di per sé immorale fare il Duo test e il test del Dna fetale: non lo è se questo può servire a vivere più intensamente la gravidanza, con più attenzione e profondità, venendo a sapere che la vita che si custodisce potrebbe terminare presto per condizioni naturali, o che comunque necessita di maggiori attenzioni e cure. A noi è servito in tal senso, se non l'avessimo fatto non avremmo saputo chi aspettavamo, non avremmo goduto dell'affetto e della vicinanza di tanti amici, non avremmo vissuto una bellissima veglia di preghiera per nostra figlia, forse non avrei scritto il diario della gravidanza. Sono poche pagine, ma tanto preziose per me.

Ci apprestavamo a intraprendere un iter medico specifico

